

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno;	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Qualche altra parola sulle elezioni.

II.

Giacchè i giorni incalzano e ci va di mezzo la salute del paese, ci si permetta di proseguire con onesta franchezza il debito nostro e di combattere alcune idee che non ci sembrano proprie ad indirizzar per la miglior via il compimento di quest'atto, che sarà il primo e senza dubbio uno dei più solenni nella nostra vita d' uomini liberi.

È un equivoco e un errore deplorabile il credere che tra quarantamila abitanti, appena un solo sopra cento sia venuto al mondo col bernoccolo della eleggibilità, e proprio non si debba uscire da quella legione sacra di 40 nomi che le liste vi mettono sotto gli occhi come i soli che possono salvare la patria in pericolo. Eh via! messeri redattori anonimi (di cui potremmo segnare senza fatica il nome nella lista che essi ebbero il pudore di non firmare), rispettate un po' meglio i vostri concittadini e persuadetevi che sarebbe bene incresciosa questa libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici e di tanti eroismi se per essa ogni ambizioso potesse arrogarsi il privilegio della chiaroveggenza e decretare senza più una patente d'incapacità a tanti onesti e bravi uomini che meritano la fiducia del loro paese. Questo diritto di cernita può fino ad un certo

punto giustificarsi nel seno d'un'associazione che si mette sotto il sindacato della pubblicità ed esclude ogni sospetto di brogli ambiziosi e spudorati; il *Circolo* che sottopose la propria lista a più d'un centinaio di votanti, la *Società d'incoraggiamento*, che la compilò a tamburo battente con una ventina all'incirca di schede, hanno piena ragione di presentare soli 40 nomi onde impedire, finchè è possibile, una soverchia dispersione di voti; ma alle liste che mancano di paternità e si appiccicano sui muri come i trovatelli alla ruota dell'ospizio, nessuno può levare il brutto peccato di servire agli interessi degli autori, e questi autori, se si arriva a conoscerli, bisogna cacciarli « a furia di santissime funate » dalle soglie del tempo.

Tacendo adunque di questi ultimi che sono i funghi d'occasione e i bacherozzoli venuti al mondo per miracolo di generazione spontanea, conviene tenere ben fermo che questo guazzabuglio di proposte e di candidature non deve decapitare il solo giudice autorevole ed inappellabile ch'è l'elettore. Bisogna che l'elettore difenda gelosamente questo suo diritto, si raccolga in sé stesso ed accanto al nome dell'uomo che preferisce o rigetta, ei possa indicare le ragioni della preferenza o della ripulsa. Se così non fosse, i patrocinatori delle liste messe innanzi a destra e a sinistra terrebbero le veci delle screditate delegazioni di voti imposte dalla legge austriaca; l'intenzione o il capriccio di pochi sarebbe la legge

dei molti; il suffragio dovrebbe dirsi una menzogna; le libere leggi non avrebbero maggior valore delle strette della tirannia. — « Patti chiari ed amici del pari »: noi la intendiamo a questo modo, e con queste sole riserve accettiamo candidati e patrocinatori, consigli e consiglieri.

Elettori, non annojatevi della ripetizione, il bene del paese dipende dal vostro voto illuminato e coscienzioso; la libera espressione della vostra volontà può sola far tacere gli equivoci e i pregiudizj con cui vi assediano in questi giorni tutte le consorterie e tutti gli sfringuellatori che vorrebbero essere i tirannetti o i magnati oziosi dell'indomani.

Udite un poco quello che si va gridando da opposte parti: il paese è rovinato se non si elegge un buon numero di possidenti; la è finita se il commercio non ha una grossa rappresentanza; l'industria ha diritti imperiosi da far valere; bisogna dar posto a tutte le specialità, dal farmacista all'agricoltore, dal chimico all'idraulico, dal banchiere al bottegaio; bisogna ammettere i sommi e i mediocri, quelli che sanno tacere e quelli che parlano bene, scienziati ed uomini d'affari, vecchi e giovani, conservatori ed oppositori ecc. ecc. È insomma un ciarlio insopportabile e prolisso, da cui non esce una sola idea nuova e che con tutte le più ampie proteste di liberalismo e di progresso per poco non ci riconduce alle antiche divisioni delle caste e dei corpi d'arti e mestieri. L'elettore

faccia ragione di tutte queste ciancie gettando gli occhi intorno a sé e lasciandosi guidare dal buon senso e dalla voce della giustizia.

Non basta che l'eletto si ricordi delle sanzioni del codice penale; egli dev'essere altresì un cittadino integro e la sua vita passata dev'essere tersa come uno specchio.

Non basta che gli eletti rappresentino questo o quel gruppo d'interessi per modo da render necessario quasi un costante antagonismo. È duopo altresì che ogni rappresentante sappia comprendere l'importanza di tutte le questioni che verranno assoggettate al suo voto. Meglio che l'opposizione, noi desideriamo la concordia; meglio che la lotta in permanenza, il predominio della persuasione e d'una onesta tolleranza.

Non basta che l'eletto possa qualificarsi possidente o commerciante o industriale, o scienziato, od uomo d'affari. Quello che gli si deve richiedere è l'intelligenza degli uomini e delle cose, l'ampiezza di vedute inerente al posto ch'egli occupa, la capacità di amministrare o di decidere sull'altrui amministrazione.

Non basta che l'intelligenza ci sia. È duopo altresì ch'essa venga confortata dallo studio o dalla abitudine degli affari. E soprattutto bisogna che l'eletto abbia dato prove non dubbie d'operosità e di amore al paese, di energia e di contegno coraggioso nelle emergenze più difficili.

APPENDICE

COLLEGIO CONVITTO GALILEO

Firenze, Via Pinti N. 29.

Nell'assoluto difetto di buoni e bene ordinati Istituti di educazione nelle nostre Provincie, crediamo utile il raccomandare ai padri di famiglia il *Collegio Convitto Galileo* di Firenze, che in un anno soltanto di vita seppe meritarsi tanto credito e tanta fama in Italia. L'ordinamento degli studi, informato sui programmi governativi della pubblica istruzione, comprende le tre sezioni, elementare, ginnasiale e liceale. Alle discipline di obbligo furono aggiunte altre importanti materie, come la pedagogia, il catechismo di politica e le pratiche esercitazioni per avvezzare la gioventù al facile e terso eloquio. Distinti ingegni, come un Emiliani Giudici, un Pietro Fanfani, un Brunone Bianchi, un Pacini ecc., presiedono all'insegnamento dell'Istituto, la cui interna direzione è affidata al prof. G. A. Alagna, già diret-

tore dell'Istituto Le Monnier. La ginnastica, la scherma, gli esercizi militari, il ballo, la equitazione, la musica, le lingue straniere, la declamazione, le conversazioni serali formano parte del sistema complessivo di educazione adottato in questo egregio Istituto, che trovasi situato in uno dei più vasti palazzi di Firenze, avente 85 stanze, 3 saloni, un gran parco per gli esercizi ginnastici e le ricreazioni, oltre la biblioteca, il teatro e i gabinetti scientifici che si vanno alacramente ordinando. Gli alunni sono vestiti di un'elegante uniforme militare e sono ammessi fino dall'età di sei anni. Questi sono affidati all'educazione ed istruzione materna di due maestre.

Ogni allievo che si presenta deve subire un esame di ammissione per essere destinato alla classe cui può appartenere.

In ogni trimestre gli alunni daranno conto del roffitto ad una Commissione da cui saranno esaminati, e col 1. settembre si apriranno gli esami accademici, onde gli alunni secondo il frutto ricavato riporteranno i convenienti premi e il loro nome sarà inserito in uno dei più accreditati e diffusi giornali della Capitale.

Tutto il corso degli studi, oltre quello preparatorio delle scuole elementari, si compirà in sei anni impiegandone cioè quattro nelle scuole ginnasiali e due nelle liceali.

L'insegnamento delle varie materie vien dato da 24 professori.

Oltre l'istruzione riguardante gli studi classici, si è provveduto anche a quella amministrativa e diplomatica, e infine all'insegnamento pratico d'industria e commercio. Così i giovani trovano aperta ed appianata la via alle diverse professioni cui volessero dedicarsi.

Col 1 novembre si darà cominciamento al corso degli studi per le sette Sezioni, cioè I. Elementare, II. Ginnasiale, III. Liceale, IV. Preparatoria alle accademie e scuole militari dello Stato, V. Commerciale, VI. Amministrativa, VII. Diplomatica.

Perchè tutti, anche le più modeste fortune, possano fruire di questi larghi e molteplici mezzi di educazione, la retta annua degli alunni fu con saggio divisamento distribuita in tre classi, cioè:

1. Per i figli dei facoltosi e di alti impieghi, i quali pagheranno la retta annuale di Lire 1000.

II. Di facoltosi di secondo ordine ed impiegati d'ordine medio, i quali pagheranno la retta di Lire 800.

III. Dei non facoltosi ed impiegati inferiori, i quali pagheranno Lire 600.

I convittori della V. Sezione, appartenendo all'Istituto pratico, industriale e commerciale pagheranno alla rispettiva amministrazione separatamente per le scuole Lire 40 per ogni trimestre.

La retta per i convittori appartenenti alla VI. e VII. Sezione sarà di Lire 150 al mese. I medesimi non vestono uniformi e godono di quella temperata libertà che alla loro età si conviene.

Chiuderemo questo cenno o Manifesto se meglio vi piace, con una parola di encomio e di gratitudine alla egregia signora baronessa De Petrovich, che dopo aver percorse e studiate le migliori istituzioni della Svizzera, della Francia e dell'Inghilterra, con enorme dispendio di cure e di denaro dotava anche l'Italia di questo nuovo ed importante Istituto che corrisponde così largamente ai bisogni del tempo e alle imperiose esigenze della progrediente Civiltà.

F.

Son questi alcuni dei più rilevanti e, vogliamo credere, dei più sodi criteri a cui s'appiglieranno gli elettori che rifuggono dal volere applicata a se stessi quella terzina del Poeta che incomincia in questo modo:

Come le pecorelle escon dal chiuso

Ad una, a due, a tre . . .

Che se si richiedesse quale dev'essere il programma degli uomini chiamati ad infondere l'alto della vita nuova in questa città pur tanto degna dei più lieti destini, noi crediamo che si potrebbe compendiarlo agevolmente in parole assai brevi e che tutti gli onesti si accorderebbero in questa professione di fede:

Noi vogliamo, direbbe ognuno di essi, che la libertà guadagnata ci conduca al progresso: in questa cerchia apparentemente così ristretta del Comune, noi vogliamo che la libertà ci sia stromento di ricchezza, d'ordine, di una vita economica rigenerata. Noi vogliamo che la beneficenza, sotto le cui menzogne si accasciano le plebi, si trasformi in assistenza illuminata, previdente, moralizzatrice. Noi vogliamo che all'oscurantismo, di cui il Comune dovette farsi sostenitore fino a questi ultimi tempi, si sostituisca la istruzione diffusa a piene mani sopra quelli a cui mancano i mezzi per procacciarsela, e coll'istruzione la fede nuova della patria e del lavoro. Noi vogliamo che lo Stato, il quale si diede fin qui a soffocare ogni germe d'opposità locale, si ritragga dietro la cerchia segnata dalla scienza e dal diritto, perocché soltanto in questa grande riforma del decentramento, il cittadino può ricevere quella educazione che farà di lui un uomo intraprendente ed utile al proprio paese. Noi vogliamo infine, non già le menzogne o i trastulli o le pompe della libertà, ma i doveri ch'essa impone a chi sappia rendersene degno; e fra tutti, questo debito primo del lavoro assiduo, dell'opera perseverante ed instancata quanto fu profonda l'inerzia a cui ci condannarono gli artificj e le dande della dominazione straniera.

Elettori, le urne stanno per aprirsi; scegliete gli uomini che sappiano interpretare questi concetti, e voi avrete meritato di appartenere ad un popolo libero.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 ottobre.

Sull'alto del palazzo Ferroni e in altri luoghi della città sventola oggi la bandiera nazionale. È la notizia degli splendidissimi risultati del veneto plebiscito che commuove ad esultanza Firenze al pari di ogni altra patriottica città d'Italia. Sia gloria ai fratelli della Venezia!

Oggi che il progetto di procedere alle elezioni generali è abbandonato definitivamente oggi che la vecchia Camera è per essere convocata per vivere quella maggior o minore vita parlamentare di cui essa sarà capace, i partiti hanno smesso di lavorare attorno ai collegi per disporsi ordiatamente fra loro in Palazzo Vecchio. Non si sa ancora quali e quante saranno le forze con le quali il presente gabinetto sarà difeso, nè quali e quante saranno quelle con le quali sarà sostenuto; però si può asserire, direi quasi con sicurezza, che il periodo ora trascorso ha portato rimarchevoli spostamenti nelle opinioni dei nostri deputati e che i partiti rivedendosi di nuovo in faccia l'uno

dell'altro avranno ragione di domandarsi: « Siamo noi o non siamo noi? » Fino ad oggi a giudicare dalle apparenze, si direbbe che la sinistra abbia più perduto che guadagnato in questo periodo di guerra, e l'attitudine dei suoi capi Crispi e Mordini contribuisce ad accreditare questa opinione. Ma non si può sapere se le disposizioni degli animi si manterranno quali ora sono nel calore della mischia. D'altra parte sarebbe erroneo il credere che tutti gli scismatici di sinistra, chiamato così tutti i ribelli all'imperio del Crispi e Mordini, sieno passati con armi e bagagli al ministero. Chè anzi si ritiene da molti, sieno essi andati ad ingrossare il centro sinistro che già mostravasi abbastanza potente nei primordi di questa Camera, e che non pare troppo disposto ad appoggiare il Ricasoli. Aggiungo però che io so di certa scienza che qualcheduno di sinistra si è legato veramente al ministero attuale a patto e condizione che prosegua arditamente nella via delle riforme e che questo qualcheduno ha fede di condurre altri dietro a sé in sostegno del Ricasoli. Ora, concludendo, si deve attendere per giudicare della posizione parlamentare del gabinetto che voi del veneto abbiate scelto i vostri deputati e che si possa chiaramente vedere di qual colore essi sono, e poi ancora che si conosca quale grande questione deve servire di segnale alla netta divisione dei partiti. Certo questo non può essere il trattato di pace sul quale in ultima analisi tutti dovranno riconoscere la necessità di approvarlo, ma può bene essere la questione finanziaria o la romana.

Non so se debba aggiungere a queste mie osservazioni le voci che corrono di probabili modificazioni ministeriali. Ad ogni modo, poichè ora, per figura di *preterizione*, ve ne ho fatto cenno, vi dirò che ritengo sieno prive di fondamento; e che il ministero si presenterà alla Camera qual è, salvo a modificarsi, se sarà possibile, dopo una grande discussione, nel senso voluto dalla maggioranza.

Vi dissi nella mia lettera passata che vi avrei discorso in questa del gran processo Persano. Mi duole di non poter tenere la parola; ma davvero la colpa non è mia. Il più che si può sapere di quel processo è certo quel che si è fatto, e finora questo si riduce a poco o nulla, almeno per ciò che ad esso propriamente si riferisce. Fin qui la Commissione nominata dal Senato, e il Senato stesso nella seduta di ieri d'altro non si sono occupati che di stabilire la forma di procedura dell'Alta Corte, forma che sarà buona così in questo caso come in qualunque altro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Scrivono all'Opinione: Ora sono raddoppiati gli sforzi per indurre il papa a prepararsi ad abbandonare la sua sede appena la milizia francese ne sarà partita. La quale partenza il cardinale Antonelli non ha potuto ottenere che venisse prorogata come ne aveva pregato il sig. generale di Montebello fino almeno al giugno del seguente anno perchè si avesse il presidio francese la straordinaria festa che si prepara al Vaticano per quel mese in occasione del centenario di san Pietro. Ma il papa sembra ancora fermo nella sua determinazione di rimanere, e voi lo direste deciso e disposto ad accettare il nuovo ordine di cose al primo abboccamento che avesse con Vittorio Emanuele, al primo rintronare la città degli evviva all'Italia che venti anni fa egli benediceva dal Quirinale volendola sgombra dallo straniero, come gli ricordava testè una lettera del cardinale di Andrea, la quale, vogliono o no le genti della Corte confessarlo, gli fece una forte impressione nell'animo.

FIRENZE — Leggesi nell'istesso giornale:

Le competenze d'accantonamento sono cessate per le truppe che non si trovano nel Veneto; quelle che vi sono le godranno fino a nuovo ordine. Anche le truppe che anda-

rono in Sicilia hanno un trattamento speciale.

— Leggesi nell'Esercito:

Sta per uscire una circolare colla quale è offerta, a tutti gli ufficiali che desiderano fruirne, una licenza di mesi sei, con trasporto gratuito su le ferrovie e per mare, sia per l'andata che per ritorno. Sarebbero esclusi da cosiffatta licenza gli ufficiali, che non contino due anni di servizio effettivo, e quelli che siano giudicati deficienti nelle istruzioni del loro grado.

PALERMO. — Le perlustrazioni eseguite nella scorsa settimana per cura dell'autorità di pubblica sicurezza ebbero per risultato l'arresto di 193 malviventi.

Scrivono al Corriere Italiano:

Stenterete forse a crederlo, ma l'arditezza e il senno civile di cui ha dato prova il marchese Rudini gli ha valso la stima, non solo degli uomini del suo partito, ma anche quella de'suoi avversari. E ciò si spiega: l'energia piace a tutti: e vedere un uomo giovane di anni e maturo di senno e di risoluzione non è cosa che sia frequente in Italia.

Posso assicurarvi che molti palermitani, anche dei più influenti, vorrebbero che il bravo e benemerito sindaco fosse nominato prefetto della provincia. Egli la conosce a fondo: gli errori che un continentale commetterebbe inevitabilmente, egli saprebbe evitarli. Ha coraggio, iniziativa, non poca esperienza acquistata nell'amministrazione difficilissima del Municipio di Palermo.

VENEZIA. Leggiamo nel Tempo di jeri:

Oggi alle 11 il 44. reggimento di fanteria (brigata Forlì) comandata dal colonnello Zaini riunivasi in piazza S. Marco onde ricevere la bandiera che fu, come è già noto ai lettori, miracolosamente salvata da alcuni ufficiali alla battaglia di Custosa. Verso le 11 1/2 la marcia reale annunciava l'approssimarsi del picchetto d'onore che accompagnava la bandiera. Si fu allora che il generale di Revel chiamando intorno a sé gli ufficiali del reggimento, ed afferrando la bandiera rivolse all'intero corpo le seguenti parole:

« Vi restituisco la vostra gloriosa bandiera la quale è tanto più gloriosa in quantochè è stata strenuamente difesa dai vostri valorosi commilitoni. Siate fieri di possederla come io sono fiero di rendervela. Mancano ad essa due pezzi; non ve ne accorate. Fu loro data onorata sepoltura assieme ai cadaveri degli eroi che la difendevano. Viva il Re! Viva l'Italia! »

Questo grido fu ripetuto fragorosamente dalla folla che trovavasi presente a questa solennità malgrado la pioggia che in quel momento cadeva. Dopo avere sfilato dinanzi al generale Revel, le truppe rientrarono nei loro quartieri.

MANTOVA. — La Favilla scrive:

Nella sera del 14 ottobre 1866 in un locale del caffè Partenope in Mantova, trovandosi riuniti i seguenti cittadini: Acerbi Giovanni, colonnello nei volontari — Borchetta ing. Giuseppe, anche per mandato del dott. Sacchi Achille — Ferrari ing. Aristide — Giacometti dott. Vincenzo — Tassoni Dario — Paride Suzzara Verdi — Bendini avv. Gaetano — Castellazzo Luigi, maggiore nei volontari, anche per mandato dell'avv. Cafuzzi — Fano dott. Ugo — Fernelli Domenico — Vedovi Vincenzo — Cristofori Ferdinando — Duranti Luigi — Guezoni Pietro — Borchetta dott. Cesare — Soldati Tommaso — Schilingi Giuseppe — Guidi Pietro — Pezzi Giovanni — Nicolini avv. Giovanni Battista — Ottoni dott. Gregorio — Cecchi Gaetano — Loria Giustiniano — Vicini dott. Pietro — Giulio Bressanelli — Duranti dott. Achille — Vincenzo rag. Attilio.

Espressero il concorde pensiero, che fosse conveniente e doveroso iniziare una sottoscrizione per raccogliere offerte onde erigere in questa città un monumento alla memoria dei concittadini morti i quali presero parte alla congiura del 1852.

Nell'idea dei convenuti, il monumento dovrebbe inscrivere da una parte i congiurati che lasciarono la vita strozzati dal capestro austriaco, dall'altra i congiurati che sfuggiti al patibolo perirono posteriormente o sui campi di battaglia o nella emigrazione.

Nella certezza che tale pensiero risponda ad un sentimento comune dei mantovani, ed onde procedere ad ottenerlo, i convenuti affidarono ad una Commissione il mandato di inaugurare tosto la sottoscrizione e promuovere le offerte per raccogliere i fondi necessari alla erezione del detto monumento secondo il concetto e l'intento sopra tracciato, la quale Commissione dopo raccolto un conveniente numero di sottoscrizioni convocherà gli offerenti ad una adunanza in cui a maggioranza di voti saranno stabilite tutte le modalità di attuazione.

Tale Commissione che avrà facoltà di de-

stinare all'uso anche delle Sotto-Commissioni, e che potrà valersi dei primi fondi per le spese del periodo d'iniziativa, rimase dai convenuti nominata e costituita dei cittadini: Tassoni Dario — Giacometti dott. Vincenzo — Bendini avv. Gaetano — Forti avv. Prospero — Soldati Tommaso — Bondurri Angelo — Cavriani march. Ippolito.

Col Cassiere sig. dott. Fano Ugo, e col Segretario Dr. Paride Suzzara Verdi.

I convenuti promotori poi fissarono il loro concetto del monumento limitato ai congiurati del 1852, non per dimenticare gli altri concittadini martiri in genere delle varie lotte dell'Indipendenza nazionale; ma perchè per questi nutrono certezza che lo stesso Municipio locale viene ad essere naturalmente iniziatore della cosa, e sull'esempio di quanto si praticò in ogni libera terra italiana la nostra rappresentanza comunale, provvederà alla erezione del monumento dedicato a tutti i martiri in genere della nostra Indipendenza. Ed anzi i promotori intendono che la Commissione qui istituita, all'evenienza, abbia anche ad operare, perchè abbia luogo l'iniziativa Municipale per questo secondo monumento. — Di tutto ciò fu steso processo verbale, che letto e confermato, venne sottoscritto dagli intervenuti, con preghiera al direttore della Favilla, per la pubblicazione d'analogo annuncio od eziandio per la stampa del presente.

Ognuno può immaginare facilmente quanto codesta adunanza così semplice, così spontanea e impreparata sia riuscita solenne a un tempo e affettuosa. Era un'accolta di cittadini, che i più avevano cospirato assieme, divisi a lungo dalle vicende politiche, dagli esigli, dalle guerre, dagli affetti stessi delle loro civili e patrie virtù. La deliberazione suorava fraterna e commossa; un animo solo un solo cuore dava le idee e le parole; tanto che in breve ora fu discusso, conchiuso e formulato l'ordine del giorno posto sopra, approvato subito all'unanimità senza la menoma variante.

Anche le province sorelle, specialmente quelle che diedero dei loro alle segrete e ai patiboli di Mantova, sono invitate al nobile contributo, e noi non possiamo dubitare del loro generoso concorso. Quanto ai nostri concittadini, l'entusiasmo, la passione con cui la sera dell'11 convennero in numero incredibile alle cerimonie commemorative di Belfiore, piansero su quelle fosse, e risposero fremendo ai discorsi ivi pronunciati, ci sono caparra sicura che offriranno largamente, sia pure a costo di qualche sacrificio. Non è che onorando condegnamente i suoi Martiri che Mantova può educarsi alla scuola d'una libera e gentile civiltà; e noi che la conosciamo, non le faremo il torto di aggiungere spiegazioni e preghiere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono all'Opinione:

È incontestabile che la salute dell'imperatore si è ristabilita, ma non è meno vero che fu per qualche tempo molto sofferente per giustificare tutt'quello o molto di quello che i corrispondenti dei giornali hanno scritto.

— Si legge nell'Indépendance Belge:

Or sono alcuni giorni, abbiamo ricevuto da Parigi alcune interessantissime informazioni intorno ad un negoziato, tenuto secretissimo finora, e che riguarda la questione d'Oriente. Esse mirerebbero a dare a quella terribile questione una direzione differentissima da quella avuta sin qui. Per quanto seria a noi sembrasse la sorgente da cui venivano, esitammo a divulgarle, ma dacchè un giornale tedesco oggi lo fa, non abbiamo più motivo di serbare il silenzio.

Secondo le notizie cui alludiamo, si tratterebbe di far tornar la Chiesa greca in grembo alla Chiesa latina.

Da molti mesi si negozia con questo intento per mezzo di una potenza estera, che non si accenna, ma che non può essere che la Francia, tra la Corte di Roma e il patriarca dei Greci. Trovata la base e accettata, i negoziati continuerebbero oggi direttamente tra il papato e il patriarcato, sempre incoraggiati e secondati dai buoni uffici della stessa potenza estera.

Sul principio si presentava una gravissima difficoltà: ma sarebbe stata tolta! Il patriarca voleva assolutamente il matrimonio dei preti, e il papa ricusava. La Corte di Roma avrebbe ceduto sopra il punto principale, ma limitando, come ha fatto coi Maroniti, la facoltà di maritarsi ai semplici preti; i vescovi do-

vrebbero essere esclusi. Le cose oggi sarebbero a questo punto.

Il patriarca farebbe ogni sua possa per far accettare questo progetto alle notabilità religiose dell'Oriente.

AUSTRIA. — La *Debatte* scrive;

L'*Invalido*, organo semi ufficiale del governo russo, ci rimprovera di atteggiarci a campioni ardenti della sedicente nazionalità polacca. Noi accettiamo questo rimprovero come un complimento in nostro favore, ma protestiamo nel modo più formale contro questo epiteto di sedicente. In verità sta molto male negli organi semi-ufficiali del governo russo di collocare nel numero delle esistenze fittizie una nazionalità contro la quale il loro governo ricorre da molti anni ad ogni specie di violenza. Se la nazionalità polacca è solamente fittizia, perchè l'*Invalido* grida tanto a proposito del pericolo che la Polonia crea alla Russia; che cosa significano quelle crociate predicare dall'alto di tutte le cattedre scismatiche della Russia contro il polonismo, e contro chi sarebbe diretto a Varsavia ed a Vilna questo apparecchio formidabile di distruzione che non ha mai cessato di agire?

Noi crediamo ai sentimenti umani dell'*Invalido*, ed è perciò che non vogliamo richiamare alla sua memoria le giornate sanguinose di quelle insurrezioni disperate, alle quali i Polacchi ricorsero più volte. Era questo il portato di una nazionalità fittizia se osava tenere per qualche tempo in sospetto tutta a grande potenza dell'impero?

Un governo che quasi ogni giorno, con un raffinamento senza esempio, inventa nuove misure repressive contro i Polacchi, che contro questi usa della sua forza in modo da mostrare convincimento di non spersersi assomigliare coi modi ordinari, questo governo, diciamo noi, ha meno d'ogni altro il diritto di negare l'esistenza della nazionalità polacca.

STATI UNITI. — In una corrispondenza da Nuova York al *Moniteur Universel* si legge:

Si studiano in questo momento tre nuovi progetti di linee telegrafiche tra l'Europa e l'America. Il primo consiste nell'unire il Capo San Carlo, di faccia alla fortezza Monroe, a Lisbona, per le Bermude e le Azzorre: la distanza sarebbe di 3,227 miglia.

Il secondo progetto sarebbe di unire Falmouth (Inghilterra) con Halifax (Nuova Scozia) passando dalle Azzorre; lunghezza della linea totale sarebbe di 2,500 miglia.

Il terzo metterebbe un punto della costa scozzese in comunicazione col Canada, toccando le isole Feroer l'Islanda e il Labrador; 1,950 miglia.

Le compagnie che metterebbero ad esecuzione questi progetti sono già organizzate e sono: l'*American Atlantic cable Telegraph company* che ha un capitale di 10,000,000 di lire sterline e risiede a Nuova York. L'*Ocean Telegraph company* fondata in Inghilterra; ha 600,000 lire sterline; e la *North American Telegraph company* egualmente inglese.

Probabilmente per la prima di queste compagnie si adopererà la gomina Bisohp; la seconda deve far uso di una gomina inventata da Tommaso Allen. Il conduttore è un filo di rame, circondato da piccoli fili d'acciaio (mentre che nella gomina Bishop è precisamente il contrario); è coperta di gutta percha e avvolto in tela incatramata. L'intero diametro della gomina non oltrepassa i cinque ottavi di un pollice.

Se questi progetti hanno effetto sarà più agevole e più rapida la trasmissione delle notizie tra l'Europa e l'America, senza costare come oggi. Il prezzo attuale è un dollaro di oro ogni lettera, e sarà abbassato probabilmente ad mezzo dollaro per parola; in tal modo per un messaggio di dieci parole basterebbero 26 franchi.

GERMANIA — Si scrive da Francoforte:

La Germania ha accolto con grande piacere la soppressione dei diritti di navigazione del Reno, stipulati dagli ultimi trattati di pace tra la Prussia e la Baviera, il granducato di Baden e l'Assia. Il qual provvedimento, da lungo tempo domandato, rinnova l'era del commercio di quasi tutti i popoli. La navigazione del fiume non più impastoiata dai diritti di passo e dalle tante formalità che ne derivano, consegnerà duplice economia, quella del danaro e quella del tempo, mentre aumenterà il moto degli affari.

Più d'ogni altro paese la Prussia trarrà profitto da questa riforma. Le sue miniere di carbone e le sue fucine costeggiano le rive del Reno, e diminuiti i prezzi di trasporto con l'abolizione dei diritti potrà vendere il ferro ed il carbon fossile a miglior mercato delle altre nazioni, potrà attirare sul suo

fiume una parte della navigazione dell'Elba, la quale fino ad ora ha avuto il monopolio delle esportazioni dell'Austria, della Boemia e della Sassonia.

Anche l'Olanda può avvantaggiarsene, e forse un tempo Rotterdam che riceve tutte le merci del Reno trarrà a sé una parte degli affari di Amburgo.

La Francia poi vi guadagnerà per il commercio dei vini di Bordeaux e per le spedizioni che fa con la Mosella. I vini francesi sono pregiati in Germania, e siccome sono per solito importati colà passando dall'Olanda e dal Reno, ora possono vendersi a miglior mercato.

— Il *Times* ha da Berlino: Il linguaggio della stampa russa intorno alla crescente questione orientale è divenuto siffattamente violento che giova notarlo. Mentre i fogli ufficiali di Pietroburgo infondono coraggio negli insorti, parlano della necessità di rovesciare la Turchia, come un bisogno ed un avvenimento imminente, e i loro diari di Varsavia hanno aperto una campagna regolare contro tutte le potenze che sono in sospetto di avversare l'ingrandimento russo; e tra tutte l'Austria e la Francia hanno larga parte del loro sdegno.

ATTI UFFICIALI

Nel giorno di Sabato 27 andante ottobre, il tribunale di Appello radunato in pubblica Seduta, a tenore dell'Articolo 12 del Reale Decreto 7 Ottobre, procederà allo Spoglio generale dei Voti, dati dai Cittadini delle Provincie Italiane testè liberate dalla occupazione Austriaca, sulla formula: *Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi Successori.*

La Seduta avrà luogo nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, al quale si avrà accesso per la Porta della Cartia.

Il Presidente ed i Consiglieri moveranno alle ore 8 e mezzo antimeridiane dal Palazzo di ordinaria residenza del Tribunale di Appello, recando seco suggellati gli Spogli parziali ed i Verbali pervenuti dalle diverse Preture delle Provincie.

La seduta sarà aperta alle ore 9 precise: interverrà alla stessa il Rappresentante la Procura Superiore di Stato: assisteranno 4 Aggiunti Segretari di Appello, un Consigliere dei conti, e tre Ufficiali Contabili.

Saranno destinati posti riservati ai Consoli delle Potenze estere residenti in Venezia, ai Rappresentanti l'Autorità Politica, Giudiziale e Militare del Regno, al Municipio, all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ed altri Corpi accademici, ai Capi della Pubblica Istruzione, alla Camera di Commercio, ai Giornalisti, e ad altre persone specialmente invitate.

Il servizio d'onore e di ordine è affidato alla Guardia Nazionale.

Terminato lo Spoglio dei Voti, e chiusa la Seduta, sarà pubblicato dal gran Verone del Palazzo Ducale verso la Piazzetta il risultato del Plebiscito.

Dal Palazzo di Residenza della Corte di Appello

Il Segretario
R E S E G A T I.

Probabilmente lo spoglio dei Voti non potrà aver termine prima delle ore 3 pom.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Osservazioni e confronti. — Abbiamo finora sottocchio cinque liste di candidature per le elezioni comunali di cui due a dir vero lasciano credere, che sieno quasi sconfessate dagli stessi loro autori, i quali vollero coprirsi del velo dell'anonimo. Fra esse per ragione di tempo viene prima quella della Società d'incoraggiamento, (A) seconda quella del comitato elettorale nominato dal Circolo, (B) terza quella anonima colla data 12 ottobre 1866 (C), quarta quella votata dal Circolo popolare, (D) quinta ed ultima l'altra pure anonima in data del 19 ottobre 1866 di cittadini che si affermano coscienti, onesti e disinteressati (E). Non sarà inutile il confrontarle.

Sopra 16 nomi si accordano tutte cinque, e sono quelli dei sigg. Brusoni avv. Giacomo. Cavalletto ing. Alberto. Cavalli co. Fer-

dinando. Cerato dott. Carlo. Coletti avv. Domenico. Da Zara dott. Mosè. Jacur Moisé Vita. Maluta Gio. Batt. Marzolo dott. Francesco. Meneghini D. cav. Andrea. Miari co. Felice. Moschini Giacomo di Giacomo. Onesti Fioravanti bar. Gaetano. Piccoli dott. Francesco. Treves cav. Giuseppe. Trieste Giacobbe fu Bonajuto.

Due nomi sono portati concordemente da 4 liste (A. B. D. E, esclusa la prima anonima) cioè quelli dei sigg. Cittadella co. cav. Giovanni. Giustinian Girolamo fu Sebastiano.

Due sono portati da 4 liste (B. C. D. E.) esclusa quella della Società d'incoraggiamento, cioè quelli dei signori: Emo Capodilista conte Antonio, Frizzerin dott. Federico.

Due sono portati da 4 liste, (A. B. C. E., esclusa quella votata dal Circolo) cioè quelli dei sigg. Rocchetti ing. Paolo, Maritani Sartori cav. Domenico.

Tre sono portati da tre liste, (A. B. D., escluse le due anonime) e sono i nomi dei sigg. Dozzi avv. Antonio, Magarotto ingegnere Giacomo, Valvassori dott. Gaetano.

Cinque nomi sono portati da tre liste, (A. C. E., escluse le due del Circolo popolare) e sono quelli dei sigg. Aita ing. Luigi, Benvenuti dott. Mosè, Brunelli Bonetti nobile Vincenzo, Cittadella Vigodarzere conte Andrea, Marini dott. Cesare.

Due nomi sono portati da 3 liste (A. D. E, escluse quelle del Comitato e la 1. anonima) e son quelli dei sigg. Camerini Luigi, Venier dott. Pietro.

Un nome solo figura nelle due liste del Circolo e nella 2. anonima (B. D. E) ed è quello del sig. Sacerdoti dott. Massimo.

Quattro sono proposti soltanto dalla Società della 1. lista anon. (A. C.) e son quelli dei signori Boscaro Antonio fu Sante, Drigo avv. Eugenio, Fogaroli Giov. Batta. Lonigo Aurelio.

Sei sono contemplati soltanto nelle due liste del Circolo (B. D.) e sono quelli dei sigg. Morpurgo dott. Emilio, Tolomei Antonio, Bellavitis prof. Giusto. Colletti dott. Ferdinando. Lazzara co. Francesco. Leonarduzzi dott. Zaccaria.

Quattro figurano soltanto nelle due liste anonime (C. E.) e sono quelli dei signori Burinotto prof. Luigi — Nizzetto Pietro fu Angelo — Gaudio Luigi — Sonzogni Pietro.

Convengono le liste della Società e quella del Circolo popolare (A. D.) sulla candidatura del dott. Meggiorini ingegn. Sante;

e la Società stessa è seguita dalla II. lista anonima (E.) per quella del sig. Marcon Antonio detto Bisia.

Gli altri nomi non figurano che sopra una sola lista, cioè:

A. (4) i sigg. Favaro dott. Giuseppe, Lachin Nicolò, Tolomei prof. Giampaolo, Zanon Alessandro, su quella della Società d'incoraggiamento.

B. (8) i sigg. Appoloni Francesco, Barbaran Don. Domenico. Camporese dott. Andrea, Fanzago dott. Marco, Guernieri Geremia, Loviselli Pietro, Mauro Gaetano, Papofava co. Alberto, su quella del Comitato elettorale nominato dal Circolo.

C. (7) i sigg. Barbò Soncin dott. Antonio, Riello Angelo, Giudici dott. Giovanni, Pinali prof. Vincenzo, Giustiniani Sebastiano, Cappellato Pedrocchi Domenico, Sacchetto Andrea, soltanto sulla 1. anonima.

D. (6) i sigg. Corinaldi co. Michele, Da Zara Paolo, Fabbris Luigi. Gamba dott. Luigi, Palesa dott. Agostino, Tergolina avv. Girolamo, Unicamente sulla lista pubblicata dalla Presidenza del Circolo.

E. (5) i sigg. Salom Giuseppe, Cellotto Antonio, Olivari Ingegn. Angelo, Fuseri dott. Nicolò, Buffoni Francesco, soltanto sopra la seconda delle anonime.

Fatto questo confronto, e nol femmo per mero capriccio, ci compiaciamo constatare che lo spirito generale delle candidature proposte è commendevole — che quei nomi sui quali più liste s'accordano sono generalmente meritevoli dell'onore dell'elezione; che comune è lo studio di far un posto ad ogni classe di capacità e d'interessi. Ma osserviamo benanco che individui raccomandabili o per speciali cognizioni o pratica degli affari, non otterrebbero stando alle liste quella probabilità di riuscita che pur sarebbe desiderabile mentre altre capacità ed interessi otterrebbero una soverchia prevalenza, e che sebbene tutte le liste da noi esaminate sieno in generale dominate da uno stesso spirito, anzi per più riguardi semplici varianti d'una o due liste soltanto, pure il numero dei candidati ascende di già al doppio dei consiglieri da eleggersi. Questa osservazione deve far avvertiti gli elettori del pericolo che si corre di vedere nell'elezione effettiva una

grande dispersione di voti dacchè nessuna delle liste da noi esaminate ha l'appoggio d'una compatta massa di votanti ed è a prevedersi che nuove candidature ed anche delle meno accorte si produrranno sia apertamente sia alla sordina da oggi fino al momento delle elezioni. — Non sembri adunque inopportuna la raccomandazione che noi facciamo agli autori delle liste sopradette di procurare di venire mediante opportune transazioni ad un maggiore accordo, che valga a rendere più autorevoli le proposte e più compatta la votazione.

Quando ciò non avvenisse noi daremmo domenica una lista di transazione elaborata col maggiore riguardo ai concetti da noi già propugnati e che crediamo esser quelli dei migliori cittadini e pregheremo i nostri lettori di accettarla dietro il principio che il meglio alle volte è il peggior nemico del bene. SI.

I Giornali di Firenze parlano della prima Seduta del congresso medico italiano la quale ebbe luogo il giorno 23. Vi assistevano tutte le grandi notabilità mediche italiane. Leggiamo con vera soddisfazione come sia stato nominato a vice-presidente il nostro concittadino F. Coletti.

Ci scrivono da Camposampiero, 25 ottobre. — « Oggi ebbe luogo un ufficio funebre con messa solenne in commemorazione dei caduti nelle battaglie della nostra indipendenza combattute nel 1848-59-66. Il *ricreduto* Scalfarotto disse alcune parole d'occasione; la Banda del paese in pieno uniforme prese parte alla sacra funzione. Numeroso vi concorse il popolo, le signore erano vestite a bruno.

La nobile famiglia Vettore Bragadin ispirata dalla solita carità verso i poveri volle anche in questa occasione offrire un banchetto agli stessi, i quali vi concorsero in ben 200. Ad ogni portata la banda rallegrava colle sue armonie la brigata, ed i molti evviva alla nobile famiglia, al Re ed all'Italia trovarono eco nella numerosa folla che assisteva spettatrice al convito.

Ieri le buone signore del paese spedirono al regio Commissario del Re il voto delle donne del Comune con ben 250 sì, cosa che mi fa credere vi sieno meno analfabeti nelle donne che negli uomini. Le promotrici furono le sigg. Elisabetta Mogno, Emerita Perazzolo e Filomena Zorzani.

Sappiamo che a festeggiare i risultati del Plebiscito nella Venezia, il Municipio appa recchia per la domenica prossima, una dimostrazione solenne con bande musicali, fiaccole, stendardi ed illuminazione del teatro e degli edifici comunali.

Dicesi che per cura dello stesso Municipio si apparecchi un carro trionfale recante il gonfalone della città ed un trasparente nel quale si leggerà la cifra dei voti unanimi delle venete provincie.

È fissato il ritrovo nel cortile della loggia Amulea alle ore 5 e mezzo. I cittadini concorreranno non ne dubitiamo a rendere quanto è duopo solenne una dimostrazione sì lieta; nè si rinnoverà qualche disordine lamentato nell'ultima festa, disordine cui non è scusa al certo l'ardore di patriottici entusiasmi.

Patriottismo intelligente. — Vogliamo tributare una sincera parola d'encornio ai fratelli Salmin ch'ebbero la felicissima idea di costituire una società allo scopo di distribuire gratuitamente a Venezia ben 30,000 esemplari dello Statuto, quale dono patriottico delle provincie. La brevità dello spazio ci costringe a rimandare a domani la descrizione della festa a cui diede luogo questo bell'atto d'amor patrio. Aggiungeremo soltanto che si accollerono per esso L. 3000, di cui rimasero a civanzo soltanto L. 35 che i signori Salmin ci trasmettono per essere versate nel fondo del monumento a *Daniele Manin*.

Un buon converso di que'reverendi barbuti che snocciolando corone e giaculatorie si buscano il pane stesso che a noi costa sudori e spiccioli, picchiava all'uscio N. X. chiedendo in nome di Dio la consueta pagnotta. Ben volentieri, padrino, rispose una voce robusta, empierci le vostre bramose bissaccie; ma... non mi giunsero ancora da Roma istruzioni in proposito. Mogio mogio il converso si rivolse alla casa d'altro benefattore; ma pur questi rispose, che per gli avversari del Sì non aveva che un No. Non capì un acca quel pseudo-frate del sibillino responso, ma ben comprese solo una cosa, che l'attesa manna non sarebbe piovuta; col *sia lodato*

d'uso volse pateticamente le spalle e ripicchiò ad altro ostello. Di qua lo si rimandò col dire che a chi non aveva intenzione di votare riusciva superfluo il riempire.

Stanco di frustare i sandali per nulla, fra l'ingrognato e l'attonito riedeva quel buon uomo di Dio con le pive nel sacco al convento. Udite ora che gli dicesse il guardiano cui egli narrava lo strano caso: figliuolo, sotto il paterno e purtroppo compianto regime dell'Austria la si faceva da Nababbi, mentre sotto il nuovo regno d'Italia si mangia molto al di fuori, ma la si campa stecchita nei monasteri: e ciò (disse appoggiando forte su queste parole) e ciò vi serve di norma figliuolo. Tanto mi serve di norma, reverendo padre, rispose il converso, ch'io lascio a lei l'Austria al di dentro e per me tanto me ne vo coll'Italia al di fuori. E deposta la colla, piantò su due piedi il guardiano.

Corre voce che quell'uomo di Dio, sia diventato uomo di cucina presso un di quei monsignori che adesso stan pur coll'Italia.

Una nuova lista, anonima anche questa, affissa per le cantonate questa mattina, veniva a dare conferma alle nostre previsioni dell'odierno articolo Osservazioni e confronti inserito nella cronaca odierna.

Soltanto 16 nomi si accordano con una o più delle liste precedenti; gli altri 24 sono di nuovo conio e vengono a portare alla rispettabile cifra di 103 le candidature per 40 seggi del Consiglio Comunale.

Da questa lista troviamo proscritti undici nomi che avevano raccolto l'unanime adesione delle precedenti, e fra questi tutti quelli appartenenti all'emigrazione. Per ora non ce ne intrattiamo di più ed aspettiamo ancora qualche nuova venuta onde farlo per tutte insieme. — Intanto osserviamo che se il prodursi di parecchie liste mostra poca pratica degli affari elettorali, mostra però anche l'interesse del pubblico che è un bene; solo crediamo che gli onesti non debbano aspettare l'ultima ora per manifestarsi, perchè solo le candidature equivoche possono aver bisogno dell'aiuto del segreto o della sorpresa.

Società del casino Pedrocchi. — Ebbe luogo ieri sera una riunione generale per interessi sociali.

Teatro Nuovo. — Per domani sera è annunciata la serata a beneficio della signora Amalia Ferraris, che si produrrà con un nuovo passo a due detto del Bouquet nel ballo *La Giocoliera*. Questo avrà luogo dopo il secondo atto della *Marta*. Se dalle simpatie che la celebre danzatrice ha destate nel nostro pubblico, vogliamo presagire la entità del concorso, possiamo fin d'ora affermare che il teatro sarà affollatissimo e la serata oltremodo brillante.

Notizie Sanitarie. — Dalle 12 mer. del giorno 24 alle 12 mer. del 26 vennero denunciati 2 casi nuovi nel militare, ed 1 morto dei giorni precedenti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 25. — VIENNA. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la Spagna come tutte le altre potenze cattoliche, prende un vivo interesse per la sorte del papato e quindi credette di aprire trattative su tale proposito; siccome esse però non avevano carattere di proposte formali, l'Austria credette di non rispondere.

PIETROBURGO. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che il richiamo di Kaufmann non reca alcun cambiamento di politica in Polonia e provincie occidentali.

PARIGI — Banca — aumento di portafoglio milioni 11 1/5, anticipazione 1 7/10 tesoro 24 1/2 diminuzione numerario 7 2/3 conti particolari 4 2/3.

COSTANTINOPOLI 24. È arrivato il principe di Rumania e fu ricevuto immediatamente dal Sultano. Il Sultano è intenzionato di dare ad Omer Pascià

il comando di Candia. — Le notizie di Candia sono sfavorevoli agli insorti. — Continua una accanita guerra di bande — Avvennero numerosi naufragi nel mar Nero.

DRESDA. — È pubblicato il trattato di pace.

Il Re e la Regina di Sassonia arriveranno domani a Pilsnitz. I soldati delle riserve sono rinviati in congedo.

FIRENZE — Il Principe di Carignano è partito per Torino.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 25. OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 25. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	14 ott.	15 ott.
Id. Id. fine mese	68 85	68 90
Id. 4 1/2 0/0	96 95	97 —
Consolidati Inglesi	89 5/8	89 1/2
Id. fine novembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 90	56 15
Id. Id. fine mese	55 80	630 —
Id. Id. 15 ottobre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	627	343
Id. Id. italiano	285	—
Id. Id. spagnolo	343	77
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	77	417
Id. Id. lomb.-venete	417	382
Id. Id. austriache	382	68
Id. Id. romane	63	124
Obbl. Id. Id.	124	—
Id. della ferrovia di Savona	82	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

N. 579.

Si leggono nell'Album universitario i seguenti avvisi.

Agli Scolari del 1.º Corso di Legge, la Direzione della Facoltà Giuridico-politica.

AVVISO

In appendice all'avviso 16 ottobre corrente, n.º 888, che versa sugli esami teoretici di Stato per gli scolari dal secondo al quarto corso, la Direzione della Facoltà giuridico-politica in forza dell'autorizzazione impartita da S. E. il Ministro della pubblica istruzione col Dispaccio 19 corrente ottobre n. 23541-4381, P. G.

Dichiara

Art. 1. Gli scolari del Primo corso di legge iscritti regolarmente alla R. Università di Padova per l'anno scolastico 1865-66 sono dispensati dall'esame di storia austriaca e dal colloquio finale sul diritto romano.

Art. 2. L'esame sul Diritto romano verrà da loro subito dopo che avranno compiuto il secondo corso di legge.

Art. 3. L'esame della Filosofia morale resta di obbligo, e verrà subito presso il sig. prof. di essa.

Art. 4. A subirlo gli esaminandi si presenteranno nell'ordine alfabetico e nei giorni fissati dagli art. 2. e 3. sotto le conseguenze del successivo art. 6 e colla eccezione lettera b) art. 7. dell'antecedente Avviso 16 ottobre n. 888. sopra richiamato.

Art. 5. La domanda di ammissione all'esame può farsi al Direttore anche a voce soltanto; ma dovranno essere contemporaneamente prodotti in originale.

a) l'attestato di maturità

b) la matricola

c) il libretto d'iscrizione riempito nelle diverse finche, firmato dai rispettivi Professori e vidimato dal Direttore.

Art. 6. Al momento dell'esame il libretto d'iscrizione dovrà pur essere presentato all'esaminatore perchè si accerti del visto della Direzione e perchè si annoti la classe dell'esito dell'esame subito.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica
Padova, 25 ottobre 1866.

Il Direttore provvisorio
Tolomei.

Visto
Il Rettore
Ab. Pertile.

N. 914.

AVVISO

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione con suo Dispaccio 19 corrente n. 23541-4387 ha approvato,

che per quelli studenti, a qualunque Facoltà appartengano, i quali provino di essersi arruolati per l'ultima guerra nazionale, possa differirsi a tutto il mese di gennajo il termine utile agli esami che dovrebbero subire nel p. v. novembre, col diritto intanto ad una condizionata iscrizione al Corso superiore.

A tale intento dovranno produrre entro il novembre alla rispettiva Direzione documentata istanza.

Dal Rettorato della R. Università
Padova 24 ottobre 1866.

Il Rettore
Ab. Pertile.

N. 75.

1.ª Public.

REGNO D'ITALIA
DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE
AVVISO DI CONCORSO

Riaprendosi in Montagnana pel prossimo anno scolastico 1866-67 la Scuola Comunale Inferiore Femminile, si mette a concorso il posto di *Maestra* provvisoria cui va annesso l'annuo stipendio di Lire Italiane 432.09.

Ogni aspirante entro tre settimane produca a questa R. Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta e sottoscritta di propria mano unendovi i documenti che comprovino.

a) L'età di anni 20 compiuti;
b) Gli studj percorsi, compreso l'attestato dell'esame della Metodica Superiore;
c) I titoli che potesse vantare.

Il tutto con belli relativi.

Padova li 7 ottobre 1866.

IL R. DIRETTORE SCOLASTICO PROV.
L. Gamba.

ATTI GIUDIZIARI

Al N.º 3705.

3.ª Public.

EDITTO

Si fa noto che ad istanza della Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 13, 17, e 28 p. v. novembre dalle ore 9 mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'Asta del sottodescritto immobile preso in esecuzione a carico di Domenico Pittarello per se e moglie Giovanna Rigato qui abitante onde conseguire il pagamento di tassa, di trasferimento ed accessori.

Immobili da subastarsi

posti nel Comune Censuario di S. Michiele delle Badesse Distretto di Camposampiero Provincia di Padova, n. di mappa 49 art. arb. vit. colla superficie di pert. 1:31 colla rendita di aust. L. 5.23 intestati nei Registri Censuari — Rigato Giovanna di Girolamo maritata Pittarello, livellaria alla Fabbriciera Parrocchiale di s. Michiele delle Badesse.

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di aust. L. 5:23 importa fiorini 45:75 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Sul fine dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltreccò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto

e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente editto verrà inserito per tre volte nel *Giornale di Padova* ed affisso a quest'atto Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Camposampiero dalla Regia Pretura
li 22 ottobre 1866.

Il Regio Pretore
Dott. Ziller.

ANNUNCI

Dalla Libreria Editrice SACCHETTO
sarà pubblicato

PER IL GIORNO 26 CORRENTE
al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

TOM POUCE

giornale umoristico-critico-satirico
letterario

Direttore ARISTARCO PICCOLOMINI

Ogni numero contiene infallibilmente
le seguenti rubriche:

1. Corriere di Milano — 2. Una Cronaca di lettere ed arti — 3. Piccole notizie — 4. Necrologie — 5. Cronaca Giudiziaria — 6. Critica teatrale — 7. Staffilate — 8. Rivista bibliografica — 9. Appendice nella quale si darà per primo, un Romanzo col titolo *Un pregiudizio di casta*. Si pubblicheranno pure poesie, biografie, carteggi ecc. ecc.

Il primo numero vedrà la luce il 28 ottobre e quindi tutte le domeniche.

Il prezzo d'abbonamento è di Lire 2,50 all'anno — L. 150 al semestre — L. 0,80 al trimestre.

Dirigersi per le associazioni all'Editore della *Biblioteca Economica* — Via Durini, 5 Milano — con vaglia postale, e dalle provincie venete mediante francobolli.

Tutti gli associati per un anno, ricevono in dono una copia dal Racconto *La Garibaldina*.

ASSEDIO DI ROMA
del 1849

DI F. D. GUERRAZZI

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE

Undici volumi in 8 di pagine 885

Prezzo L. 20.

Basta inviare Vaglia postale o Francobolli indirizzato alla LIBRERIA POPOLARE Via del Casone, N. 6 Livorno, per riceverne subito l'Opera franca di spesa per posta.

Piccolo Appartamento
CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

Alla Libreria SACCHETTO

A Beneficio degli Operai
di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20

beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

Tipografia Sociale Italiana.